



“A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”

2 gennaio 2022 - II DOMENICA DI NATALE

<sup>9</sup>*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

<sup>10</sup>*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

<sup>11</sup>*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

<sup>12</sup>*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.*

Da Natale, da dove l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo, i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia. Questo è il nodo vivo del tempo, che segna un prima e un dopo. Attorno ad esso danzano i secoli e tutta la mia vita. Dopo il Natale di Gesù viene il tempo del nostro natale. Che Giovanni spiega così: “A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”. Sintesi estrema del Vangelo: per questo è venuto, è stato crocifisso ed è risorto, perché gli uomini diventino figli di Dio. Ci troviamo proiettati nel centro incandescente di tutto ciò che è accaduto, di tutto ciò che avverrà. C'è un potere in noi, non una semplice possibilità o un diritto, ma di più, una energia, una forza: diventare figli di Dio.

Come si diventa figli? In tutte le Scritture figlio è colui che si comporta come il padre, gli assomiglia, ne perpetua i gesti. Figlio di Dio è colui che assomiglia a Dio nei pensieri, nei sentimenti, nel pane dato, nel perdono mai contato. Diventare figli è una concretissima strada infinita. Figlio di Dio sei tu quando solleciti negli altri le sorgenti della vita; quando ridesti luce e calore, e generi pace, e sai ridare speranza.

Non essere mai misura a te stesso, misurati con Dio e con il vangelo. Non ti realizzerai mai se non provi a realizzare Cristo. E tu hai questa infinita possibilità.

Cerchi luce? Ama la vita, prenditene cura, è la tenda del Verbo. Ama la vita, amala come l'ama Dio, con i suoi turbini e le sue tempeste, ma anche con il suo sole e le sue primule appena nate. E poi vai a servizio amoroso là dove la vita langue e sembra prossima a spegnersi.

Cerchi luce? Contempla la vita: è una grande parabola intrisa d'ombra e di luce, imbevuta di Dio. Il Vangelo ci insegna a sorprendere il riflesso del cielo perfino nelle pozzanghere della vita, a intuire gli ultimi tempi già in un piccolo germoglio di fico a primavera.

Cristo ci ha comunicato vita, e ha acceso in noi il desiderio di ulteriore più grande vita: “Sono venuto perché abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza”. E la domanda ultima sarà: dopo di te, dove sei passato, è rimasta più vita o meno vita?

Ha fatto risplendere la vita, ma i suoi non l'hanno accolto. Noi non rifiutiamo Dio, ma neppure lo accogliamo. Questo è il dramma. Rimango a mezza strada, perché so che accoglierlo mi impegna a diventare come lui, mi cambia la vita. Eppure grazie, Signore, per la vita, per la forza invincibile di diventare figlio, custodita in un guscio d'argilla.

P. ERMES RONCHI

*"Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe".*

Qui c'è la grande riflessione sul mondo tipica del vangelo di Giovanni. Il mondo fu fatto per mezzo di lui, nulla è fuori da questa Parola, ma contemporaneamente si dice che *"il mondo non lo riconobbe"*. Noi sottovalutiamo sempre queste parole. Giovanni non dice *"il mondo non lo conobbe"* ma *"il mondo non lo ri-conobbe"*. Il nostro problema è perennemente *"ri-conoscere"*, non *"conoscere"*. Conoscere è un problema solo rispetto alla scienza, alla conoscenza, all'astrazione, alle idee. Rispetto alle dinamiche della vita il nostro problema è sempre *"ri-conoscere"*. Gli amori non si conoscono, si ri-conoscono. Così la fede.

Riconoscere vuol dire una cosa fondamentale: riconosco solo ciò che ho già conosciuto, ciò che già mi appartiene. Riconosco un amore perché so come funziona il mio amore per un altro, altrimenti non lo riconoscerei. Riconosco un amore perché sono stato un figlio amato. Infatti se sono stato un figlio non tanto amato ho dei grandi problemi a riconoscere un amore.

Ciò che accade al mondo non è di non conoscere la luce, ma di non riconoscerla. Al centro del Prologo si legge poi: *"Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto"*. È un monito dell'evangelista rivolto a tutte le comunità affinché non ripetano gli errori di Israele, che ha atteso tanto il Signore e quando è venuto non l'ha riconosciuto.

Perché? Dio fa nuove tutte le cose: chi pensa coi parametri dell'antico di poter scoprire il nuovo, si inganna. Per accogliere Dio che fa nuove tutte le cose è necessaria una conversione, un cambio continuo. Dio è sempre nuovo e, per accogliere questo Dio che si fa nuovo, bisogna essere sempre nuovi.

Ed ecco il versetto più importante: *"A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare Figli di Dio"*. Con Gesù Dio non è più da cercare, ma da accogliere, non è più l'uomo orientato verso Dio, ma Dio che chiede di essere accolto nella vita dell'uomo e di non vivere più per lui, ma vivere di lui e con lui e come lui andare verso gli altri. Figli di Dio, secondo questo vangelo, non si nasce, ma si diventa.

E' una libera proposta che Dio fa agli uomini e che gli uomini devono accettare. Diventare figli di Dio significa avere la sua stessa vita, cioè la condizione divina, una vita capace di superare la morte.

P. ALBERTO MAGGI

*Io non sono ancora e mai il Cristo,  
ma io sono questa infinita possibilità*

DAVID MARIA TUROLDO